maggio 1977 N°1 L. 1000

TUTTO TUTTO TUTTO

Fatti e personaggi del mese

Lucio Battisti

In regalo il primo disco di Lucio

Supplemento di sorrisi e canzoni TV

maggio 1977 N°1 L. 1000

TUTTO TUTTO TUTTO

Fatti e personaggi del mese

Lucio Battisti

La sua vita e le sue canzoni. Un fabbricante di suoni o un genio? Secondo alcuni è stato "inventato" da Mogol, il suo paroliere; secondo altri è la personalità più forte e originale della nostra canzone. Discusso, controverso, adorato e talvolta anche odiato. Inaccessibile da anni. Nessun tentativo di aprirsi. Solo attraverso la musica riesce a comunicare. E' l'interprete più genuino della sua generazione.

Supplemento di

sorrisi e canzoni TV

A cura di Gherardo Gentili - Art director Luciano Merlini
Realizzazione grafica Studio Diagonale

www.lucibattisti.it

TUTTO TUTTO TUTTO

nasce in un momento che rifiuta categoricamente divi e miti. Perciò questo e i fascicoli che seguiranno potrebbero sembrare fuori del tempo e della realtà, visto che saranno dedicati a personaggi – ma anche a fatti – dei nostri giorni. Al contrario ritengo che "TUTTO" sia perfettamente al passo coi tempi perché si occuperà di fatti e personaggi che appartengono alla nostra vita e che direttamente o indirettamente ci coivolgono. Le note di una canzone, il boato che accoglie una vittoria sportiva, il modo d'esser suadente di un leader politico... "TUTTO" vuole catturare fatti e personaggi sottopoli ai raggi "X", scoprire, attraverso una scrupolosa indagine chi è veramente il personaggio sulla bocca di tutti o perché un fatto è diventato "il fatto" del giorno. "TUTTO" apre la sua galleria di contemporanei con Lucio Battisti, da ormai una decina d'anni nevrotico menestrello delle nostre ansie, delle nostre incertezze, di sentimenti di cui, in parte, ancora abbiamo pudore. Le canzoni di Battisti sono entrate, di forza o di soppiatto, nella nostra vita, hanno sollecitato ansie romantiche in chi era giovanissimo dieci anni fa, catalizzano reazioni del tutto simili, ma guai a definirle tali, in chi è giovanissimo oggigiorno. "TUTTO" su Lucio Battisti, dunque. Un personaggio che appartiene a tutti. Cerchiamo di scoprirlo insieme definitivamente.

Gigi Vesigna

Un "classico" giudica Battisti

Salvatore Accardo (36 anni), napoletano, è uno dei più grandi violinisti viventi. Ha studiato sotto la guida di un ottimo maestro, Luigi D'Ambrosio e poi si è diplomato al Conservatorio di Napoli. Sostiene di non essere stato un ragazzo prodigio, ma giovanissimo ha vinto i più importanti premi, tra i quali il Paganini. L'anno scorso ha celebrato vent'anni di carriera con un concerto a Trieste, nella sala della sua prima esibizione in pubblico. Accardo è stato recentemente l'esecutore di tutti i pezzi per violino del Paganini televisivo.

Il pubblico si fa un'idea inesatta di noialtri musicisti classici. Crede che nutriamo un sovrano disprezzo verso la cosiddetta musica leggera, i suoi esecutori e interpreti e che ci tappiamo le orecchie ogni volta che ci capita di sentire una canzone. La verità, almeno per quanto mi riguarda è completamente diversa. Ecco perché posso tranquillamente dirvi che, secondo me, Battisti è nel suo campo uno dei migliori musicisti italiani. Conosco le sue canzoni e le ho sempre apprezzate. Trovo in lui una vena genuina di compositore: ha istinto, freschezza, fantasia, facilità espressiva. Mi dicono che si ispira alla musica straniera, soprattutto americana e che sa abilmente trarre partito da tutto: dal folk, dal rhythm and blues, dal jazz, dal soul, dal country.
Ma qual è stato il compositore classico che non abbia fatto altrettanto per i generi e gli stili che gli erano più congeniali? La musica non si improvvisa. Battisti fa benissimo ad assimilare da tutto e da tutti perché in ogni cosa che fa, Battisti mette una personalità sua, inconfondibile e una sensibilità italiana. Qualcuno lo accusa di essere troppo "costruito" e un po' freddo. Un compositore di testa, più che di cuore. Basta, ciascuno è libero di pensarla come crede. Ma che significa essere "freddo" e "costruito"? Significa rifiutare il pressapochismo, le ridondanze inutili, l'improvvisazione e la confusione. Circa i testi di Mogol, li trovo tutti letterariamente validi e straordinariamente aderenti alla musica. Si vede che i due lavorano in strettissima collaborazione e con un affiatamento assoluto. Penso a motivi come "Pensieri e parole", "I giardini di marzo" e persino quel bizzarro, ma interessantissimo "Confusione".
Per finire, poche parole su Battisti cantante. Non è quel che si dice una voce da cantante lirico. Io la avvicinerei piuttosto a quella di qualche strumento, anche il violino se volete. Non per i suoni e non per la tecnica, ma per l'espressività, la tensione e il sapere in ogni momento dire né più né meno di quello deve, senza una ridondanza, senza abbellimenti, senza inutili orpelli. Sono dunque d'accordo con chi ritiene Lucio Battisti un artista che esprime i problemi, le inquietudini, le contraddizioni della sua generazione. Qualcuno al tempo dei Beatles, che io ho sempre ammirato moltissimo, mi ha sentito esprimere questa opinione: «In fondo John Lennon è un Beethoven dei nostri tempi». Allora ero giovanissimo e potevo permettermi qualche audacia. Ma il bello è che oggi io non rinnego del tutto queste parole. I colleghi di più rigida osservanza classica potrebbero obiettarmi sarcastici: «Ogni epoca ha i musicisti che si merita». Al che risponderei «Ogni epoca ha un suo «sottofondo» musicale, una specie di «colonna sonora» che accompagna fatti, avvenimenti, guerre, rivoluzioni, conquiste scientifiche, tecniche, economiche e sociali. Aspettiamo dunque a giudicare. Del resto la musica elettronica, il «sound» dell'era atomica, sono entrati anche nel classico. Cito il compositore tedesco Karlhenz Stockhausen o il nostro Salvatore Sciarrino di cui ho interpretato recentemente i 6 Capricci per violino. Sono proprio lontani anni luce dal mondo musicale di Battisti?

Salvatore Accardo

Lucio, ragazzo del centro-sud,

verità e leggenda...

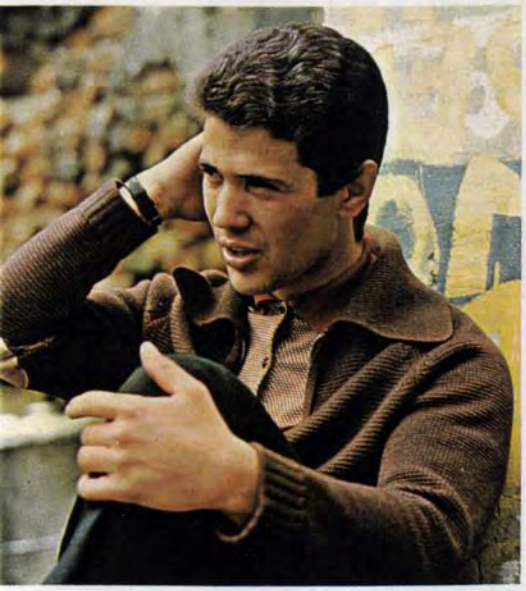
"...ho nell'anima,
in fondo all'anima
cieli immensi e immenso amore...
fiumi azzurri e colline
e praterie
dove corrono dolcissime
le mie malinconie...
ma un fiore in bocca
può far bene sai
più allegro tutto sembra"

Lucio, ragazzo del centro-sud. La sua vicenda artistica e umana non è quella dell'emigrante che arriva dal meridione e, dopo aver fatto tanti mestieri, il muratore, il fattorino, il barista, si mette a cantare. Per lui non si può dire "una chitarra e cento illusioni". L'avventura di Battisti è diversa, borghese, non proletaria. E potrebbe essere così sintetizzata: studi regolari, svaghi regolari, impara a suonare la chitarra, festicciole tra amici, diploma, scelta: invece di impiegarsi in una azienda di strumenti elettronici, si aggrega a qualche complesso e si mette a girare l'Italia. Le sue peregrinazioni lo portano a Milano. Siamo negli anni '60. Milano è la capitale del "boom" economico.
A Milano arrivano da tutte le parti d'Italia. Trovare lavoro non è difficile. Le industrie sono in espansione. L'edilizia è fiorente. Nonostante il blocco degli affitti, si continua a costruire. Il commercio va a gonfie vele. La richiesta di "servizi" è incessante. Il turismo si espande. Si parla di organizzare il "tempo libero". L'industria dello spettacolo marcia di pari passo con il resto: cinema, TV, teatro, canzone, dischi... Milano è la capitale della musica leggera. A Milano ci sono le maggiori case discografiche. Ogni giorno approdano nei vari uffici decine di ragazzi con la loro chitarra o il loro nastrino già inciso. Vogliono essere ascoltati, sollecitano il provino e, con un po' di pazienza, riescono a ottenere l'uno e l'altro. Molti, quasi tutti, si perderanno per la strada e, ammesso che intendano rimanere nella città che li ha accolti, dovranno ripiegare su altri lavori, e ridimensionare i loro sogni. Altri terranno duro. Qualcuno, per rimanere nel giro, si impiega come fattorino od operaio in una casa discografica. È il caso di Nicola Di Bari. Qualche altro si adatta a fare il cameriere in un ristorante, come Al Bano. Chi ha un diplomino di conservatorio diventa orchestrale. Invece del complesso, delle tournée, dei festival, la routine quotidiana in sala di registrazione. Chi ha una voce discreta, si infila in un coretto. Ma non è il caso di Lucio Battisti. Lui non è tipo da compromessi, nemmeno sacrosanti come quelli citati più sopra. Lucio, ricordiamocelo bene, è un chitarrista, anzitutto un grande chitarrista. E dalla sua chitarra sa trarre tutte le armonie e le melodie che vuole. Viene dunque a Milano con uno scopo ben preciso: fare il compositore.
Non pensa ancora a cantare, non gli importa di esibirsi in pubblico. Individualista come è, l'idea di far parte di un complesso, anche se l'ha accettata per periodi più o meno lunghi, non lo entusiasma. Lucio è uno di quelli che, quando si mette in testa una cosa, arriva fino in fondo. Gli amici dicono che a quel tempo, nelle camerette di pensione, se ne stava ore e ore a trarre accordi dalla sua chitarra, incurante di tutto, sordo a ogni invito o tentazione. In questo senso è una specie di "robot". Ma non bisogna equivocare come hanno fatto e continuano a fare tanti. Lucio non è vissuto di stenti e non ha mai fatto la fame. Forse un po' di cinghia, ma non più di tanti ragazzi che vogliono rendersi autonomi. La via è stata relativamente facile per lui. Qualche porta, molte porte gli si sono quasi subito aperte. Tuttavia, se non ha fatto la fame è come se l'avesse fatta. Le difficoltà e i problemi altrui li ha fatti propri. Il senso della solitudine, la malinconia di essere lontano da casa, il vuoto, la nostalgia di certi valori perduti, il timore di perdere quelli appena intravisti o conquistati a metà sono i temi delle sue composizioni di quegli anni lontani. Più ancora che le parole, contano le melodie.
C'è una costante nelle prime canzoni di Lucio: la dolcezza di certi attacchi e di certi ritornelli, e la rabbia, l'aggressività di certi risvolti. La natura fatta di cieli, di fiumi, di colline e praterie "dove corrono dolcissime le mie malinconie" è sempre presente in lui. Battisti è un essere silvano e agreste. È l'ultimo prodotto di un'Italia pastorale. E il suo volto ci ricorda in quegli anni quello di un pastore umbro-laziale da stampa antica, una figuretta da presepe. La chitarra ha sostituito la zampogna. Nella sua malinconia di pastorello inurbano c'è il senso di un paradiso perduto. E il ritorno alla natura, la riconquista di questo paradiso, è anche il tema delle sue più recenti composizioni.
Come hanno detto tanti, quasi tutti, è arrivato al momento giusto e ha dato una svolta alla nostra musica leggera. Con Lucio la canzone cessa di essere motivo da fischiettare per divenire composizione che esprime stati d'animo e inquietudini, che appartengono alla sfera più segreta dell'essere. I giovani si riconoscono in Battisti, nelle sue dolcezze e nelle sue aggressività.

Alla ricerca di se stesso

I genitori di Lucio: Dea e Alfiero Battisti.
Il padre è un agente del dazio. Lucio è cresciuto parte a Poggio Bustone (Rieti) dove è nato il 5 marzo 1943 e parte a Roma dove la famiglia si era trasferita. Nelle sue canzoni c'è solo qualche accenno a suo padre e a sua madre. Dicono però che sia un figlio affettuosissimo e che abbia assicurato ai genitori il più largo benessere.

All'inizio della carriera, Lucio portava i capelli corti. A vederlo così, oggi, si potrebbe scambiarlo per una recluta. I "capelloni" non erano ancora arrivati in Italia, rimanevano una novità di Londra, New York, San Francisco e Los Angeles. Battisti, agli esordi, era piuttosto timido, pur essendo consapevole del suo valore.



"Mio padre disse:
'ragazzo mio
se vuoi andare,
addio'
Mia madre disse:
'bambino mio
ti guiderà Iddio'"
"Nel sole, nel vento"

Il giorno della prima comunione, assieme alla sorella Albarita, di tre anni più giovane. È una delle sue più rare immagini, strappata all'album di famiglia. Lucio odia questa foto che ci mostra un ragazzino paffuto con due gamboni poderosi, quelli che rischieranno di creare in lui un complesso d'inferiorità.

29 SETTEMBRE
Mogol - L. Battisti

(Ed. RITMI E CANZONI C.A.M. - Milano-Roma)

A Milano Lucio si fa crescere i capelli, secondo la moda appena importata dall'estero. È una novità sconvolgente. Si grida allo scandalo, alla degenerazione. Ma i detrattori vengono subito messi a tacere. E Battisti, pur non essendo affatto un rivoluzionario, è pronto ad adeguarsi. Gli cresce così una folta chioma unisex bruna e ricciuta che anticipa quella di Marcella. È il periodo in cui Lucio frequenta i quartieri "bohèmien" della capitale lombarda e le osterie dei Navigli.

Il primo maestro di chitarra, e il primo a intuire il suo talento è stato il signor Silvio Di Carlo, un elettricista autodidatta.
Ma a scoprire Battisti a Milano e a offrirgli un contratto è stata una bella e intelligente "talent scout" francese, Christine Leroux.

NON È FRANCESCA
Mogol - L. Battisti
(Ed. C.A.M. - FAMA - Roma - Milano)

IO VIVRÒ SENZA TE
Mogol - L. Battisti
(Ed. C.A.M. - FAMA - Roma - Milano)

Il fatidico incontro con Mogol. Quando i due si conobbero, grazie a Christine Leroux, Mogol (Giulio Rapetti) era già assai noto. Figlio di Mariano Rapetti, dirigente di case editrici musicali, Giulio aveva già scritto i testi di celebri canzoni come "Al di là", "Una lacrima sul viso", "Stai lontano da me", "A chi", "L'immensità". Inoltre, lavorando alla Ricordi, aveva contribuito a scoprire e valorizzare gli artisti di quella casa, come Gino Paoli, Ornella Vanoni, Milva, e via dicendo. Rapetti aveva bisogno di un ragazzo che sapesse vestire di melodie i suoi testi, senza dover più dipendere da questo o quel compositore.
Gli bastò un'occhiata e un ascolto per capire che Lucio era l'uomo giusto per lui.

BALLA LINDA
Mogol - L. Battisti

(Ed. C.A.M. - Roma - FAMA - Milano)

Il debutto come cantautore non tarda molto. Lucio prende parte al Cantagiro '68 con la canzone: "Balla Linda". Del foulard, unica eleganza che si concede sin dal suo arrivo a Milano, ha fatto ormai un emblema. "Meglio l'autore che il cantante", dice la gente. Ma intanto il suo stile si impone.

Eccolo nel '69 a Sanremo. Ci era stato anche l'anno prima, ma soltanto come autore di "La farfalla impazzita" affidata a Dorelli e a Paul Anka. Stavolta canta "Un'avventura" in coppia con Wilson Pickett. Si tratta di una delle più belle canzoni di Lucio, ma non gli consente di trionfare a un Festival come aveva fatto anni prima Modugno.

Un'occhiata e nasce l'indissolubile binomio

LA MIA CANZONE PER MARIA

Mogol - L. Battisti

(Ed. C.A.M. - Roma - FAMA - Milano)

Quando Lucio conobbe Mogol e gli fece ascoltare qualche sua canzone si sentì dire: "La musica può andare, ma le parole sono una frana! Togliti dalla testa di poter fare il paroliere". Lucio ha seguito scrupolosamente il consiglio. L'intesa con Mogol gli ha permesso di scrivere canzoni anche per gli altri. Per qualche tempo è stato produttore dei Dik Dik, ai quali ha dato: "Dolce di giorno" e "Il vento". Ma il complesso più "battistiano" è stato la Formula Tre, formato da tre ottimi elementi, destinati ad affermarsi anche separati: Alberto Radius, Tony Cicco e Gabriele Lorenzi (foto sotto).

"Hai ragione anche tu
cosa voglio di più
un lavoro io l'ho
la mattina c'è chi
mi prepara il caffé
questo io lo so"

"Anna"

UN'AVVENTURA

Mogol - L. Battisti

(Ed. C.A.M. - Roma - FAMA - Milano)

www.lucio-battisti.info

Amore nuovo e vecchi cari ricordi

Una ragazza comincia ad apparire accanto a Lucio che non aveva mai fatto troppo parlare di sé per le sue vicende sentimentali. È Grazia Letizia Veronesi e lavora come segretaria nel Clan Celentano. I due si sono conosciuti al Festival di Sanremo. Lucio non sfugge alla buona regola borghese che ci si conosce e ci si sposa nel proprio ambiente. Frattanto, Mogol fa il gran passo: si stacca dalla Ricordi e fonda assieme a suo padre e a Sandro Colombini, musicista e arrangiatore, la Numero Uno. Lucio (è bene sfatare una tenace leggenda) non è tra i fondatori. Si accontenta di essere l'artista più importante della nuova casa discografica. Anche in questo si rivela saggio e prudente. Il decollo della Numero Uno è immediato.

ACQUA AZZURRA, ACQUA CHIARA
Mogol - L. Battisti (Ed. C.A.M. - Roma - FAMA - Milano)

[illegible]

"Acqua azzurra, acqua chiara
con le mani posso finalmente bere.
Nei tuoi occhi innocenti
posso ancora ritrovare
il profumo di un amore puro,
puro come il tuo amor"

"Acqua azzurra, acqua chiara"

FIORI ROSA, FIORI DI PESCO

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

. . . . . .

Ritorno a casa. Lucio si disseta all'antica fontana, sosta nelle viuzze dove ha giocato bambino. Queste "rimpatriate" con il fotografo appresso non sono frequenti. Più facile fotografarlo mentre gioca al calcio. Le partite vengono disputate fra colleghi in qualche campetto, lontano dagli ammiratori e dai curiosi. Battisti si picca di essere un buon calciatore.

ANNA

Mogol - L. Battisti *(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)*

Nozze segrete, vita privata, foto rubate

PENSIERI E PAROLE
Mogol - L. Battisti
(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

Si sposa, non si sposa? Si è già sposato? Dove? In Scozia, in America, in un paesino vicino a Milano. Battisti vive ormai da qualche anno con Grazia Letizia. Libero lui, libera lei, nessuno vieta loro di realizzare i loro progetti. Eppure basta il chiacchiericcio insistente dei giornali a irritare Lucio. Si sente perseguitato dalla stampa, tema preferito da chi mira allo scandalo. Così, comincia a nascondersi. Inutile suonare alla sua villetta di Milano in largo Rio de Janeiro, il telefono risponde sempre libero o sempre occupato. Segretissima è la località della Brianza dove possiede un'altra casa, in mezzo al verde. Lucio è introvabile e inavvicinabile. Secondo alcuni tutto questo fa parte di un piano preciso ispirato da Mogol in base alla celebre massima di Lord Brummel: arrivare in un ambiente, far colpo e sparire. Quando finalmente si sposerà per davvero, nel settembre del '76, la notizia non farà nemmeno più tanto scalpore.
Nella sua volontaria segregazione Lucio vive molto normalmente. Senza lussi, senza grandi esigenze. Forse il rifiuto a essere un personaggio sempre alla ribalta, gli consente di realizzare i suoi ideali piccolo-borghesi. Una rara foto, chissà come scattata, ce lo mostra mentre fa un bagno di schiuma, e per lui il massimo del lusso e della raffinatezza. Anche Grazia Letizia si è adattata alla vita semplice. Ha lasciato ormai da qualche anno l'impiego e fa la casalinga. Non è raro che qualche fotografo riesca a ritrarla sul terrazzino di casa mentre stende la biancheria.

"Il nostro caro angelo
è giovane lo sai,
le reti il volo aperto gli
precludono
ma non rinuncia mai
e cattedrali oscurano..."

"Il nostro caro angelo"

La nascita del figlio è l'avvenimento più importante degli ultimi cinque anni. Luca Filippo Carlo vede la luce a Milano il 25 marzo 1973. Solito assedio dei fotografi. Si cerca di ritrarlo nella "nursery". Poi tutti tornano ad arrendersi alla "incomunicabilità" di Lucio. Il bambino cresce, esce in carrozzina con la mamma, gioca ai giardini.

L'AQUILA

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

ANCORA TU

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

battistiinfo

Da Largo de Janeiro a Hollywood in limousine

"Sì viaggiare
evitando
le buche più dure,
senza per questo cadere
nelle tue paure
Gentilmente, senza fumo,
con amore,
dolcemente viaggiare.
Rallentando
per poi accelerare..."

"Si viaggiare"

La villetta di largo Rio de Janeiro, divenuta quasi leggendaria nella sua modestia e nello stato di semi-abbandono in cui è tenuta, è sempre chiusa. Questa che vedete è l'ultima volta in cui Lucio ci è capitato. Battisti si è messo a

EMOZIONI

Mogol - L. Battisti (Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

viaggiare, un po' per ragioni tecnico artistiche,un po' perché negli altri paesi nessuno lo riconosce, un po' perché la Numero Uno si sta legando alla multinazionale RCA e quindi per Battisti si sono aperti gli orizzonti dei mercati stranieri. Un primo suo viaggio a Los Angeles, via New York, serve soltanto a rompere il ghiaccio. In quell'occasione corre voce che Lucio sia "fuggito" in America con una bellissima ragazza brasiliana per la quale ha preso una sbandata. A smentire la notizia provvede Grazia Letizia, raggiungendolo subito in California. Qui le "limousines" si sprecano. E Battisti, che non ha mai amato le vetture di lusso, deve adattarsi.

LA COLLINA DEI CILIEGI

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

[illegible]

MI RITORNI IN MENTE

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

[illegible]

www.ilmiolibro.info

"La nebbia che respiro ormai
si dirada perché davanti a me
un sole quasi bianco sale ad est...
La luce si diffonde ed io questo
odore di funghi faccio mio
seguendo il mio ricordo verso est...
Piccoli stivali e sopra lei, una corsa
in mezzo al fango e ancora lei"

"La luce dell'est"

A cavallo attraverso un'Italia "ecologica"

L'ultima avventura. Quasi un ritorno alla natura e al "paradiso perduto". Battisti "ecologico". L'idea, al solito, è di Mogol e risale a qualche anno prima. È necessario prendere lezione di equitazione e andare dallo stivalaio a farsi fare gli stivali su misura. Dopo di che, in palestra per allenare il fisico. Paroliere e compositore comperano due cavalli portoghesi, Ribatejo e Pinto. Nasce una nuova coppia, equina. Pinto, il cavallo di Mogol, ha 6 anni, pezzato, eccezionalmente vivace. Come il suo padrone. Ribatejo, quello di Lucio, ex-cavallo da corrida, ha 10 anni ed è docilissimo. Come Lucio? L'itinerario previsto: Milano Roma, attraverso luoghi e strade poco conosciuti. Li precederà una roulotte o una Land Rover che hanno il compito di fissare i "cambi base". I servizi ausiliari sono affidati a Oscar Prudente e Mario Lavezzi. Per l'occasione, Lucio si decide a tagliarsi i capelli...

Senza problemi economici, e avendo tutto il tempo a disposizione, Mogol e Battisti scoprono un'Italia diversa e semisconosciuta, lontana dalle grandi vie di comunicazione. Percorrono stradine polverose, mulattiere e sentieri in mezzo ai boschi, vivono come zingari e la sera, arrivati al campo base, accendono il fuoco e cucinano. Bistecche alla brace, vino genuino della regione, tanta frutta. Bevono il caffé in tazze di ferro smaltato, come i cow boy. Non mancano gli inviti a cena degli ammiratori che hanno riconosciuto Lucio, ancora disponibile. Qualche volta dormono sotto le stelle, avvolti nel sacco a pelo; altre volte in roulotte. È giugno, il tempo è bello, comincia a far caldo. Appena possibile, fanno il bagno, in mare, nei laghi, nei fiumi. Qualche volta li scambiano per zingari e li assoggettano alla legge ancestrale: fermarsi ai limiti degli abitati e non girare di casa in casa...

Finalmente, dopo ventun giorni di vita nomade e 180 ore in sella, Battisti e Mogol arrivano a Roma. Gli ultimi chilometri vengono compiuti sull'asfalto, in mezzo al traffico, tra file di macchine impazienti, "cori" di clacson, automobilisti accaldati e nervosi. Bilancio della spedizione: giornate di sole, e qualche acquazzone, buoni incontri con la gente lombarda, emiliana, toscana e laziale. Alcune amicizie con camionisti, venditori ambulanti, vagabondi. Un senso di "cordialità", di fiducia reciproca, un sentirsi parte della natura. E da tutto questo trarre ispirazione per nuove canzoni.

L'avventura "ecologica" di Lucio e Mogol è finita. È stata una parentesi troppo breve. Li attendono i soliti impegni. Quell'anno Battisti si esibisce con La Formula Tre: dieci serate, in locali d'alto livello tra i

I GIARDINI DI MARZO

Mogol - L. Battisti (Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

A cavallo attraverso un'Italia "ecologica"

LA CANZONE DELLA TERRA

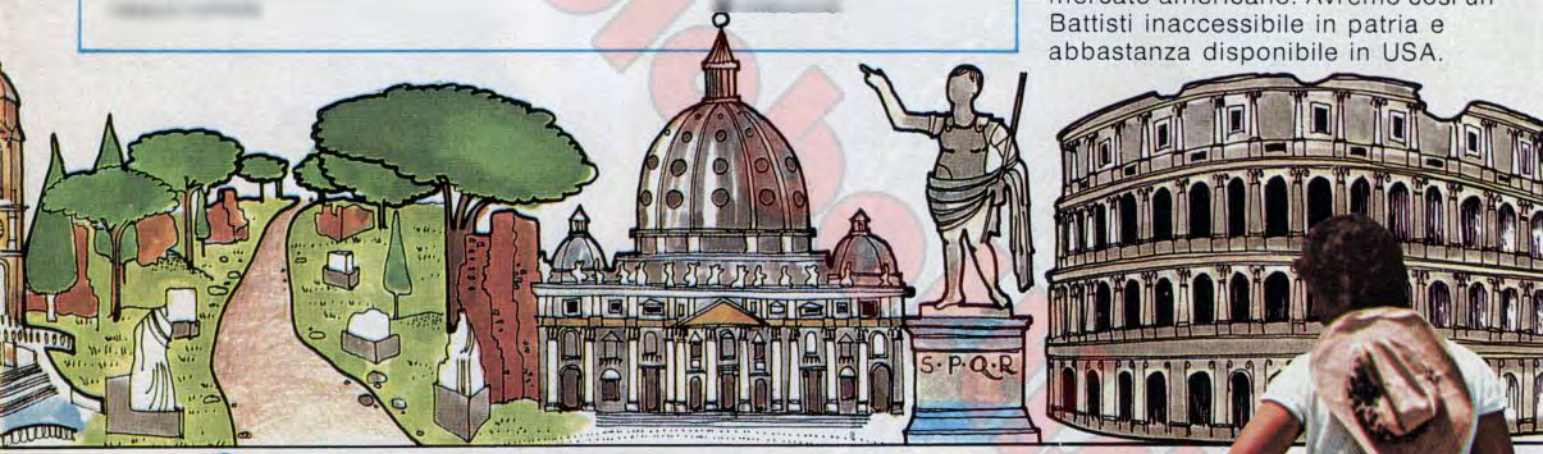
Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

RESPIRANDO
Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

quali l'"Altro Mondo" di Rimini e "La Bussola" in Versilia. Ancora per poco. Dopo, nonostante le offerte vertiginose, rifiuterà qualsiasi proposta. Con questo viaggio, però, finisce anche la assoluta indipendenza artistica e discografica di Lucio. La crisi energetica ed economica è vicina. Fiutando il vento infido, Mogol e Battisti si legano sempre più strettamente alla multinazionale RCA. Si pensa anche che, per contropartita, il suo isolamento debba finire. Volere o no, dovrà curare meglio le pubbliche relazioni, tanto care agli americani, riprendere a esibirsi in pubblico, andare in tournée. I fatti dimostreranno che il ragazzo del centro sud ha sempre l'ultima parola. La RCA gli lascia carta libera, con riserva di chiedergli un minimo di cooperazione solo sul mercato americano. Avremo così un Battisti inaccessibile in patria e abbastanza disponibile in USA.



Gli piace...

● La vita semplice, un'Italia tranquilla e provinciale che ormai non esiste più. ● L'elettronica e tutti i suoi aggeggi e le sue complicazioni. ● I vecchi film di Totò. Non ne ha perso uno e continua a rivederli.

● La fotografia. Possiede i più moderni apparecchi e le più sofisticate attrezzature. Gli piace scattare, sviluppare e stampare. ● La parsimonia. Dicono tutti che è avaro, ma lui ribatte che oggi non si può essere degli spreconi. ● Viaggiare. E il modo migliore di stimolare la fantasia e favorire la creazione. ● I cibi genuini: pane, salame, vino.

detesta...

● Parlare di se stesso e della sua vita privata. ● Gli impegni mondani, i cocktail, le colazioni di lavoro e in genere le pubbliche relazioni. ● La falsa modestia, fingere di non sapere quello che si vale realmente, aspettare dagli altri la lode che ci siamo già fatti noi stessi.

● La volubilità del pubblico che oggi ti porta alle stelle e domani ti volta le spalle. Certi autentici valori non dovrebbero mai subire alti e bassi. ● Andare dal parrucchiere, tanto è vero che si è sempre curato da solo la sua chioma. ● La ricercatezza nel vestire. Un paio di pantaloni li fa durare degli anni. E i suoi famosi fazzoletti al collo erano in fondo un'eleganza campagnola da ragazzo ciociaro. ● Farsi strumentalizzare dal successo. È uno dei pochissimi che sia riuscito a evitarlo e a conservare la sua "privacy".

vorrebbe...

● Che la smettessero di scrivere tante cose inesatte sul suo conto. ● Affermarsi anche all'estero, soprattutto negli Stati Uniti. ● Vivere in una società più giusta e ordinata. ● Scrivere una sinfonia o un'opera lirica e dimostrare che la vecchia suddivisione musica classica - musica leggera non ha più tanto senso. ● Scoprire il suo figlio doti musicali. ● Camminare per la strada e non essere riconosciuto da nessuno. ● Sapere come sarà, che cosa farà tra vent'anni.

cresc.
cresc.
cresc.
cresc.
f
f
f
f
80
p
p
p
p
cresc.sf
cresc.sf
cresc.sf
cresc.sf
p
p
p
p

Il cantautore si diverte

Come vive, che cosa fa, come si diverte il cantautore numero uno d'Italia quando non lavora? È una domanda che si pongono in tanti, in troppi. Il pubblico vorrebbe sapere. Se è stato un programma, una linea di comportamento progettata a tavolino con Mogol, Lucio non avrebbe potuto riuscire meglio. Per un servizio fotografico su Battisti "in pantofole" fra le quattro pareti di una casa, con Grazia Letizia o senza, si è disposti a pagare qualunque cifra. Richiestissime anche le foto scattate al mare o in montagna, a Cattolica dove Grazia Letizia si reca ogni anno in vacanza, o sull'Appennino dove pare che Lucio voglia costruirsi una villa. Ed ecco la grande occasione. Un fotografo milanese, parente di un funzionario della Numero Uno e in buoni rapporti con tutti, viene invitato a una festicciola che si svolge nella mansarda di un amico di Lucio, un uomo fuori dall'ambiente musicale. Naturalmente porta con sé la macchina fotografica. Sono gli stessi ospiti a pregarlo di scattare qualche foto. Si fidano di lui. Il fotografo scatta la foto che gli chiedono e qualche altra che non gli hanno chiesta. La festa è innocentissima, si chiacchiera, si beve, si fa un po' di musica, si balla. Non capita sempre di avere un Lucio che suona e canta per divertire gli amici. Lucio e Grazia Letizia approfittano dell'occasione per annunciare i loro progetti matrimoniali. Tutto finisce lì. E nessuno avrebbe mai saputo nulla della festicciola se qualche tempo dopo il fotografo, trovandosi un po' a corto di denaro, non avesse deciso di vendere il servizio a qualche settimanale. Data l'esclusiva, chiedeva una somma rispettabile. Qualche direttore si spaventò e non ne fece nulla. Qualche altro cercò di tirare sul prezzo, uno solo acquistò il

servizio senza discutere. Fu un bel colpo. Nel clan di Battisti si scatenò un mezzo finimondo. "Se quello aveva bisogno di soldi, poteva chiederli a noi, senza andare in giro a vendere quella roba", dissero. Naturalmente lo misero al bando e gli tolsero il saluto.
Non si sa se, a distanza di anni, gliela abbiano mai perdonata.

COMUNQUE BELLA

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

www.battisti.info

Quelli che lo conoscono bene

Alessandro Colombini

Alessandro Colombini, 40 anni, milanese, è da 5 anni produttore indipendente, dopo aver fatto parte di varie case discografiche, tra le quale la Ricordi. Fu qui che conobbe Battisti e lo aiutò a realizzare i primi dischi. Successivamente è stato tra i fondatori della Numero Uno. Attualmente produce Edoardo Bennato e Corrado Castellari.

Il mio giudizio su Lucio è altamente positivo.
Battisti è un "grande" in Italia. Avrebbe potuto esserlo anche all'estero, se avesse operato in un altro modo, rinunciato a risultati immediati per conseguirne altri a più lunga scadenza. Non è però più quello di otto anni fa. Gli manca la rabbia creativa, la sicurezza, l'audacia.
Forse è il timore di osare e di sbagliare, la certezza che, comunque, ogni nuovo disco andrà bene. E siccome è molto intelligente e sa assimilare bene quanto si crea, si fa e si produce oggi nel mondo, riesce sempre a trovare la strada giusta. Forse Lucio oggi è circondato da persone che gli dicono sempre di sì. Avrebbe bisogno di essere contraddetto un po' di più. Il suo rapporto con Mogol, all'inizio più che positivo, rischia adesso di diventare negativo. Mogol è un paroliere straordinariamente dotato, ma è un conservatore. E non stimola abbastanza il grande talento di Battisti.
Ricordo quella volta che, dopo aver raccontato a Lucio una mia vicenda sentimentale e avergli detto: "Potrebbe essere lo spunto per una canzone", lui si mise subito all'opera e, in meno di mezz'ora, mise giù "Mi ritorni in mente". Quanto all'uomo, i miei rapporti con lui sono sempre stati ottimi. Però un vero artista non si riesce mai a comprenderlo a fondo. E nessuno, può mai avere la certezza della sua amicizia.

Christine Leroux

Christine Leroux, parigina, ha iniziato come segretaria di Sacha Distel. Venuta in Italia una decina di anni fa, si è occupata di edizioni musicali. È stata lei a scoprire Battisti. Oggi Christine è titolare di una casa editrice, la "Crisler Music", e attualmente, tra le varie iniziative sta lanciando Furio, un cantautore che lei considera un nuovo Battisti.

L'ho conosciuto nei corridoi di una grande casa discografica dove aspettava invano di essere ricevuto. Cantava in una stanza, accompagnandosi con la chitarra. Quella voce strana, indefinibile, mi diede un fremito. Entrai e vidi un ragazzo bruno, dagli occhi scuri. Facemmo amicizia. Io cercavo nuovi autori e gli offrii un contratto. Lucio accettò. Sembrava uno sprovveduto, un ragazzo di provincia, ma al momento di firmare si rivelò attento, ferratissimo e diffidente. Gli insegnai un po' di saper vivere, lo presentai a varia gente, gli diedi dei buoni consigli. Era bravissimo, ma mi rendevo conto che qualcosa non funzionava: le parole delle sue canzoni erano troppo banali, inadatte alla musica. Mi rivolsi a Mogol. Lui gli fissò un appuntamento. Io non ebbi il coraggio di andarci, temevo troppo di leggere negli occhi di Mogol la delusione. "Non è male, faremo qualcosa" mi disse lui più tardi. La collaborazione con Mogol ebbe presto inizio.
Lucio ha dato una svolta alla canzone italiana; ha aiutato i giovani a trovare quello di cui avevano bisogno. Certo Battisti è un cantante "di testa", non è un cantante "viscerale" come la grande Edith Piaf. È un artista che ha sempre paura di dare troppo. Ritiene di non aver bisogno di nessuno. Sin dal primo giorno mi ha fatto capire: "Io sono un genio e se non mi scoprivi tu mi avrebbe scoperto un altro".

Pietruccio dei Dik Dik

Pietruccio Montalbetti, 33 anni, milanese, è il "leader" e uno dei fondatori dei Dik Dik. Lucio Battisti è stato per qualche anno il loro produttore. Tra i successi di quel periodo: "Sognando la California", "Senza luce", e "Il primo giorno di primavera". Negli ultimi tempi il complesso, in parte mutato nella formazione, ha avuto un notevole rilancio.

L'ho conosciuto otto o nove anni fa, al tempo di "Sognando la California". Ricordo che, dopo averlo ascoltato, gli dissi convinto, anche se in tono scherzoso: "Nel giro di qualche anno diventerai il numero uno". E lui: "Lo so perché, difatti, lo diventerò!". Sin da allora era sicuro del proprio talento. Poi Lucio è diventato il nostro produttore. Era un ragazzo molto democratico e alla mano. A un Cantagiro si prestò persino a farci da autista. A Milano suonava all'inizio nel complesso dei Campioni. Era un ottimo chitarrista, tecnicamente preparato e molto espressivo. Studiava continuamente, anche perché in fondo era un ragazzo solo e non legava con troppa gente. Così è rimasto: egocentrico, tenace, testardo, un po' "megalomane". Come compositore, pur apprezzando ogni suo nuovo disco, lo preferivo prima: era nuovo, rivoluzionario, apriva la strada a tanti, osava di più. Come cantante, gli unici momenti difficili che Lucio dovette affrontare furono quando lui voleva cantare e gli altri dicevano: "Con la voce che ti ritrovi, non combinerai mai niente!". Battisti non diede loro retta ed ebbe ancora una volta ragione. Un altro merito voglio riconoscermi nei suoi confronti: sono stato io, credo, a suggerirgli, assieme ai pantaloni a righe che gli regalai, i famosi foulard al collo, un'eleganza divenuta presto il suo emblema.

Alberto Radius

Alberto Radius, 32 anni, romano, venuto a Milano una decina di anni or sono, è stato il fondatore del complesso Formula Tre, prodotto da Battisti e Mogol. Oggi Radius fa per conto suo. Il suo più recente successo è stato "Che cosa sei". Compositore e chitarrista apprezzato, scrive canzoni anche per altri.

Ci conosciamo da quasi vent'anni, molto prima che nascesse la Formula Tre. Io facevo parte di un complesso, lui di un altro. Ci esibivamo d'estate nelle località della costa laziale. Era un bravo chitarrista: di più non si poteva capire, a quel tempo. Ci siamo rivisti di nuovo dieci anni dopo a Milano. Io dopo aver fatto parte dei Quelli avevo fondato la Formula Tre e cercavo una casa discografica. La Numero Uno stava nascendo. Il primo contratto lo firmai io. Lucio scrisse per la Formula Tre: "Questo folle sentimento", "E pur mi sono scordato di te", "Io ritorno solo", "Bambina sbagliata".
È il più grande compositore italiano. Unisce la popolarità della melodia a una tecnica raffinatissima. Ha un dono, una forza: la "esposizione" con la voce. Al primo impatto, sa rendere il senso di un pezzo. È sempre alla ricerca di nuove sonorità ed è giunto a una maturità discografica per cui con poco riesce a creare un'atmosfera. Gli bastano tre accordi e il "sound" della sua voce. Sono stato molto vicino a Lucio. Abbiamo fatto un paio di tournée assieme. Gran bravo ragazzo.
Capisco anche il suo senso dell'economia. Chi ha fatto la gavetta, non butta i denari dalla finestra. In sala di incisione, Lucio sa sempre metterti a tuo agio. Battisti non ha tanti amici perché è un uomo che sta bene da solo. Quanto a Mogol, la sua presenza accanto a Lucio è stata determinante.

Maurizio dell'Equipe 84

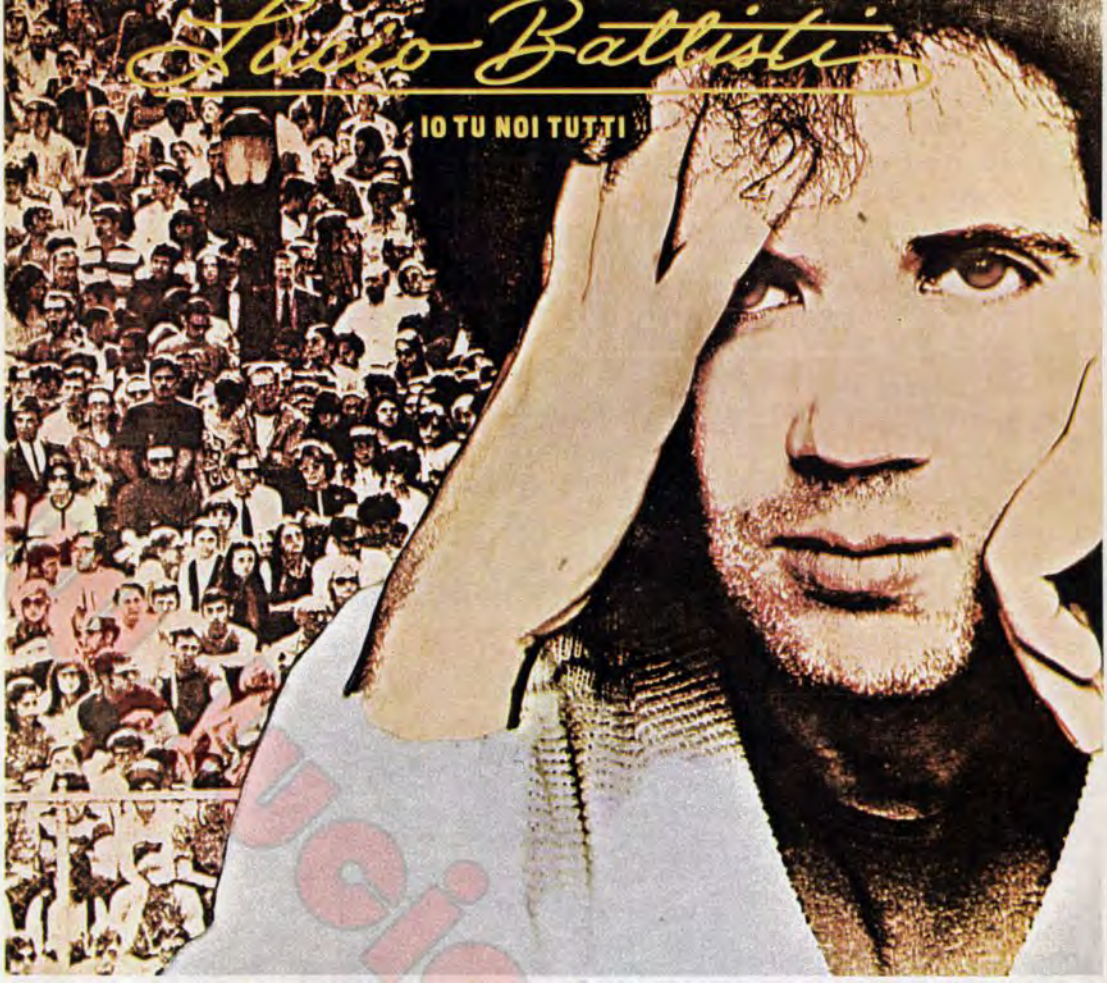
Maurizio Vandelli, 33 anni, modenese, è compositore, arrangiatore, chitarrista e cantante. È tra i fondatori dell'Equipe 84, un complesso rivoluzionario nato intorno al '65 che ha introdotto il beat in Italia. In parte rinnovata, l'Equipe ha saputo mantenere intatto il suo prestigio.

Fu a un Festival di Sanremo. Facevamo attrazione al night del Casinò e in orchestra c'era anche questo ragazzotto dai capelli neri che si chiamava Lucio Battisti. Era pieno di idee e di voglia di fare. Ci fece sentire qualcosa di suo. Ci lasciammo, promettendo di rivederci a Milano e di fare qualche cosa assieme. I nostri propositi non tardarono a realizzarsi. Incidemmo "29 settembre". Il suo "debutto" canoro è avvenuto per caso in un nostro disco. Era una canzone intitolata "Ladro", retro di "Nel cuore e nell'anima". A un certo punto una voce ripeteva: "Io l'amavo, io l'amavo...". Era quella di Lucio. Battisti è un ragazzo di una simpatia spaventosa, pari soltanto alla sua spaventosa tirchieria. Fino a qualche anno fa circolava su una scassatissima 500. Se si trattava di pagare al bar o al ristorante non aveva mai una lira in tasca. Dico queste cose perché Lucio ne è consapevole ed è il primo a riderne. Al Cantagiro, quando lui presentò "Balla Linda" e noi "Tutta mia la città", Battisti se la faceva sotto all'idea di affrontare il pubblico. Ma, superato il panico e cantata la canzone, scese dal palco e mi disse: "Ah Maurì, ho capito che sono 'er mejo' ". Battisti è l'unico cantautore italiano di cui posseggo tutti i dischi. Circa Mogol, credo che i loro rapporti siano fatti in ugual misura di odio e di amore. Mai visto due tipi così diversi: Lucio oggi è tranquillo; Mogol invece è in continua agitazione.

Giulio Rapetti

Giulio Rapetti, in arte Mogol, 41 anni, milanese. Figlio di Mariano dirigente di case musicali, è uno dei più prestigiosi parolieri italiani. Prima di formare coppia con Battisti ha lavorato con vari compositori e firmato canzoni di successo. Con il padre e ad Alessandro Colombini ha creato la Numero Uno.

L'ho conosciuto nell'autunno del '65. Un tipo taciturno, timido. Mi fece sentire alcune sue canzoni. Gli dissi che la musica mi piaceva, ma le parole no. E lui mi diede ragione. Cominciammo a lavorare assieme... Il lavoro in comune è sempre stato un divertimento per noi.



Ha ripreso a voler bene alla gente

Anche stavolta sono tutte canzoni d'amore. Negli album precedenti c'era un tema ricorrente, quasi ossessivo, molto personale: essere accanto a una donna e pensare, amarne un'altra.
Citiamo: "29 settembre", "Non è Francesca", "Acqua azzurra, acqua chiara", "Balla Linda", "La mia canzone per Maria", "E penso a te", "Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi".
L'altro tema, assolutamente meno importante, ma curioso è quello del cibo: mangiare, sfamarsi.
Pensiamo a "La canzone della terra", "Ancora tu", "Il salame" e soprattutto "Dio mio no". Il nuovo album "Io tu noi tutti", lo dice anche il titolo, allarga gli orizzonti. Il mondo sentimentale di Battisti tiene conto anche di quello altrui, coinvolge quei "tutti" che sono la gente, l'umanità. In "Amarsi un po'" la canzone uscita anche in 45 giri c'è l'incomunicabilità e lo sforzo di comunicare. Ci sono i lati positivi dell'amore ("...aiuta sai / a non morire... si può eludere la solitudine); e ci sono i timori e le riserve ("...partecipare è difficile... quasi come volare"). C'è l'impegno di realizzarsi attraverso l'amore ("essere due e uno... per diventare noi, veramente noi"). La conclusione però è amara: uniti, / indivisibili / vicini ma irraggiungibili". Il tema di "L'interprete di un film" è la fantasia in amore. L'erotismo di un complessato, la timidezza di un'anima sensibile, l'audacia dell'inibito.
"Soli" (strane concomitanze: Baglioni è uscito con "Solo") è la canzone più breve, la più lirica: "Come aeroplani nella nebbia io e te... disperatamente cerchiamo un campo di atterraggio in noi".
In "Ami ancora Elisa" tornano i motivi ecologici cari a Mogol: "Adesso son tranquillo come un'anatra sul lago". È la quiete dopo la tempesta passionale. Illusoria perché le emozioni riaffiorano "pungenti come rovi". E la voce ripete sardonica: "Ami ancora Elisa, ami ancora, ami, ami".
"Si viaggiare" è un motivo ironico-motoristico che piace soprattutto ai giovanissimi ("Sì viaggiare evitando le buche più dure... rallentando per poi accelerare". La morale della canzone sembra essere: non si "butta" un amore: meglio raggiustarlo in qualche maniera.
In "Questione di cellule" Mogol "interpreta" il personaggio Battisti quasi quanto Battisti interpreta le parole di Mogol. La vita, anche per Lucio, non è una "questione di cellule" cioè di istinto, ma di libera scelta.
Più facile, e quindi di immediata comprensione, "Ho un anno in più". Realistica, e molto umana, la situazione di "Neanche un minuto di "non amore". Lei ha perso il posto, lui dalla voce della ragazza capisce che qualcosa è accaduto, ma teme ben altro, teme che non lo ami più. Si precipita da lei. Senso di un pericolo incombente, dubbio, paura. Ansia di sapere, smania di far presto, di arrivare. Infine la gioia, il sollievo di lui, apprendendo la verità. Bel crescendo, con un finale urlato.
Si è parlato, a proposito di questo album, di un Battisti "stile discoteca". Si è detto anche di un ritorno di Lucio al passato. Probabilmente è vera l'una e l'altra cosa.

AMARSI UN PO'

Mogol - L. Battisti

Ediz. Acqua Azzurra

L'INTERPRETE DI UN FILM

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

SOLI

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

AMI ANCORA ELISA

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

SI VIAGGIARE

Mogol - L. Battisti

www.lucabattisti.info

QUESTIONE DI CELLULE

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

HO UN ANNO DI PIÙ

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

NEANCHE UN MINUTO DI 'NON AMORE'

Mogol - L. Battisti

(Ed. ACQUA AZZURRA - Milano)

www.luciobattisti.info

Periodico « TUTTO » - Supplemento al n. 22 di « TV SORRISI E CANZONI » 1977. Direttore Responsabile: Luigi Vesigna. Aut. Tribunale Roma n. 8475. Periodicità: mensile. Spedizione in abbonamento postale a tariffa ridotta editoriale. Distribuzione: Rizzoli Editore, 20132 Milano, Via Civitavecchia, 102 tel. 2588. Arretrati: gli arretrati possono essere richiesti alle edicole o alla Rizzoli Editore. In quest'ultimo caso, il prezzo di copertina di ciascuna copia, maggiorato di L. 200 per spese postali, dovrà essere inviato anticipatamente all'Ufficio Arretrati, Via Civitavecchia 102, 20132 Milano, in francobolli o c.c. postale 3/2076. Stampatore: Campi Editore S.p.A. - Settore Grafica - Filiale di Foligno - S.S. Flaminia Km. 148 - 06034 Foligno (PG). Editore: S.p.A. Campi & C. Editore - Via Virgilio, 18 - 00193 ROMA.

Carta d'identità

Cognome: Battisti

Nome: Lucio

nato il 5 marzo 1943 a Poggio Bustone (Rieti)

Cittadinanza: italiana

Residenza: Milano e una località imprecisata della Brianza

Stato civile: sposato dall'ottobre 1976 con Grazia Letizia nata a Milano il 21 luglio 1943

Un figlio: Luca, noto il 25 marzo 1973

Connotati e contrassegni salienti
Statura m. 1.70
capelli neri
occhi neri

Segni particolari: il talento.

1966
Dolce di giorno
Per una lira

1967
Luisa Rossi
Era

1968
Prigioniero del mondo
Balla Linda
•
La mia canzone per Maria
Io vivrò

1969
Un'avventura
Non è Francesca
•
Mi ritorni in mente
7 e 40

1970
Fiori rosa, fiori di pesco
Il tempo di morire
•
Emozioni
Anna

1971
Pensieri e parole
Insieme a te sto bene
•
Dio mio no
Era
•
Le tre verità
Supermarket
•
Anche per te
La canzone del sole

1972
Elena no
Una
•
I giardini di marzo
Comunque bella
•
Il mio canto libero
Confusione

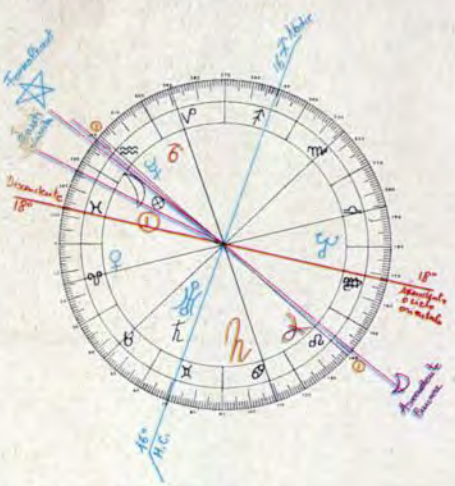
1973
Il nostro caro angelo
La collina dei ciliegi

1976
Ancora tu
Dove arriva quel cespuglio

1977
Amarsi un po'
Sì viaggiare

Lucio Battisti: così le stelle

LUCIO BATTISTI. Nato a Poggio Bustone (Rieti) il 5 marzo 1943 alle ore 18
Il grado solare che lo riguarda è il 345° dello Zodiaco detto segno dei Pesci.
L'ideogramma che specifica la personalità del nativo è "Un uomo a cavallo, in una mano ha un'aquila e nell'altra un serpente". Questo grado solare è di forza radiante lunare, cioè femminile, cosa comune in molti artisti. Lucio Battisti possiede una certa audacia confermata dalla sua Venere nativa, ma nello stesso tempo sa essere molto prudente e a suo modo saggio. Oltre al coraggio e alla volontà, rivela una forte avarizia che gli nuoce. Lucio dovrebbe espandere la sua personalità non solo per accumulare denaro, ma anche per donare.
La Luna nativa, il Sole nativo, il Punto di fortuna sono uniti insieme nei gradi dell'arte e del canto.



La stella fissa Fomalhaut indica sin dalla nascita il cammino luminoso di Lucio Battisti. Giove allo Zenit, il successo. Il sole e la luna congiunti a cuore gli assicurano un'ottima famiglia, ma nei confronti degli altri una certa diffidenza che deve correggere.

Nel 1977 la sua posizione astrale è favorevole. Il suo Giove nativo si trova nel segno del Cancro e conferma le doti eccezionali dell'artista.
Da settembre a dicembre il Nativo si troverà in ottima posizione col Giove ciclico, stimolando in Lucio il desiderio di rinnovarsi e diventare più combattivo e sociale. Posizione che si ripeterà nell'aprile '78. Battisti sarà un personaggio nuovo e direi sconosciuto anche a se stesso. Un bene per lui e per coloro che lo circondano. Ne deriverà un certo altruismo, una miglior disposizione verso le persone, se stesso e le cose. Nel 1979 e precisamente dal mese di luglio sino al luglio del 1980 consiglierei di star fermo sulle posizioni acquisite. Saturno contrasta il suo Sole di nascita e gli dice attenzione, molta attenzione! Nel 1980 potrebbe avere delle crisi sentimentali, ma fugaci. Sua moglie Grazia Letizia sa tenerlo molto bene legato a sé e pure l'amore per il figlio non gli farà commettere sciocchezze.
Gli astri propongono ed è l'uomo che deve poi fare e dire secondo il suo libero arbitrio. Il fatto che il Nativo goda di una larghissima popolarità acquisita col lavoro, la volontà e la tenacia, può servire di esempio a molti. Lucio Battisti però non deve strafare, in questo sta il pericolo.
Battisti ha un viso bello, intelligente ed espressivo. La sua forma psicologica è data dal suo Ascendente lunare che è nel segno del Leone e pure Acquario. Questo significa che è forte, calmo, ma che ha uno spirito accentratore e che è pure intransigente e passionale.
Ascendente di nascita nel segno della Vergine. Per questo è preciso e meticoloso ma altamente creativo.
Discendente o cielo orientale di nascita nel segno dei Pesci dove ha i gradi del canto e della riuscita.
Medio cielo o Zenit nel segno dei Gemelli.
Cielo notturno o Nadir in Sagittario.
Sole in Pesci. La luna è in Acquario-Pesci e si chiama con parola indiana "revati", cioè riuscita.
Stella fissa Fomalhaut che significa "creatrice di giganti".

Lucio Battisti dovrebbe dimagrire cioè asciugare il suo organismo perché ritiene i liquidi, e lo deve fare subito o prima del 1979. Non deve trascurare la circolazione del sangue e neppure il fegato. Una cura omeopatica oppure di erbe o quella di un bravo dietologo gli gioverebbe, ma la cura sia fatta lentamente e non sia troppo drastica.
I suoi Pianeti dominanti sono Giove e Nettuno. Possiede una immaginazione straripante e una acutissima sensibilità. I nati nel segno dei Pesci nel campo della musica sono Bach, Händel, Chopin, nel canto Enrico Caruso.
Il Pianeta Giove nella casa decima dello Zodiaco è in ottima posizione e gli ha sempre garantito il successo anche quando il dubbio poteva assillarlo.
Il suo talismano è l'oro verde composto di 750 di oro fino e 250 di argento. La sua pietra talismanica è una grossa turchese. Il suo profumo magico è l'essenza di peonia se fiore è quello della glicine.

VIOLETTA